



# CITTA' DI RAGUSA

## Deliberazione del Consiglio Comunale

**OGGETTO:** Ordine del giorno relativo alle cittadinanza ai minori "Nuovi Italiani" presentato dai consiglieri Calabrese Massari e Lauretta in data 5.03.2012.

**N. 18**

**Data 29.03.2012**

L'anno duemiladodici addi ventinove del mese di marzo alle ore 18,30 e seguenti, nella sala delle Adunanze Consiliari del Comune suddetto, alla convocazione in sessione ordinaria di oggi, partecipata ai Signori Consiglieri a norma di legge, risultano all'appello nominale:

CONSIGLIERI	PRES	ASS	CONSIGLIERI	PRES	ASS
1) CALABRESE ANTONIO (P.D.)		X	17) GALFO MARIO (DIP. SIND.)		X
2) MIRABELLA GIORGIO (P.D.L.)	X		18) GURRIERI GIANNELLA (DIP. SIND.)	X	
3) ANGELICA FILIPPO (U.D.C.)		X	19) LAURETTA GIOVANNI (P.D.)		X
4) TUMINO MAURIZIO (P.D.L.)		X	20) DISTEFANO EMANUELE (Ragusa Grande Nuovo)	X	
5) MASSARI GIORGIO (P.D.)	X		21) ARESTIA GIUSEPPE (M.P.A.)		X
7) LA ROSA SALVATORE (P.I.D.)	X		21) CHIAVOLA MARIO (Ragusa Grande Nuovo)		X
8) FIDONE SALVATORE (U.D.C.)		X	22) BARRERA ANTONINO (P.D.)	X	
9) TUMINO ALESSANDRO (P.D.)		X	23) OCCHIPINTI MASSIMO (DIP. SIND.)	X	
10) VIRGADAVOLA DANIELA (P.D.L.)		X	24) LICITRA VINCENZO (Ragusa Grande Nuovo)	X	
11) MALFA MARIA (P.I.D.)	X		25) MARTORANA SALVATORE (ITAL. DEI VAL)	X	
12) LO DESTRO GIUSEPPE (M.P.A.)	X		26) CINTOLO ROSARIO (DIP. SINDACO)	X	
13) DI MAURO GIOVANNI (DIP. SIND.)	X		27) TUMINO GIUSEPPE (L.D.V.)		X
14) FIRRINCIELI GIORGIO (P.I.D.)	X		28) PLATANIA ENRICO (CITTA')	X	
15) MORANDO GIANLUCA (U.D.C.)		X	29) D'ARAGONA PIERO (RG. GR. DI NUOVO)	X	
16) DI NOIA GIUSEPPE (DIP. SIND.)	X		30) CRISCIONE GIOVANNA (CITTA')	X	
<b>PRESENTI</b>	<b>18</b>		<b>ASSENTI</b>	<b>12</b>	

Visto che il numero degli intervenuti è legale per la validità della riunione, assume la presidenza il Presidente consigliere Di Noia Giuseppe il quale con l'assistenza del Segretario Generale del Comune, dott. Benedetto Buscema, dichiara aperta la seduta.

Parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica espresso dal Dirigente del 1° Settore.

Ragusa, li

Il Dirigente

Parere \_\_\_\_\_ in ordine alla regolarità contabile espresso dal Responsabile del Servizio di Ragioneria sulla deliberazione della Giunta n. \_\_\_\_\_ del \_\_\_\_\_ di proposta al Consiglio.

Ragusa, li

Il Responsabile di Ragioneria

Si attesta la regolare copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 55, comma 5° della legge 8.6.1990, n. 142, recepito dalla L.R. n. 48/91.

Ragusa, li

Il Responsabile del Servizio Finanziario

Parere favorevole espresso dal Segretario Generale, sotto il profilo della legittimità.

Ragusa, li

Il Segretario Generale

## IL CONSIGLIO

Visto l'ordine del giorno alla cittadinanza ai minori "Nuovi Italiani" presentato dai consiglieri Calabrese, Massari e Lauretta in data 5.03.2012;

Udita la relazione del consigliere Calabrese;

Visto l'art. 12, 1° comma della l.r. n.44/91 e successive modifiche ed integrazioni;

Con 23 voti favorevoli, espressi per appello nominale dai 23 consiglieri presenti e votanti, come accertato dal Presidente con l'assistenza consiglieri scrutatori: Lauretta, La Rosa e Distefano.

### DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

"Da diversi decenni, ormai, l'Italia non è più un paese di grande emigrazione. E' vero invece il contrario: siamo diventati un paese di immigrazione. Siamo noi l'America per tanti ragazzi, africani, asiatici, sudamericani e dell'Europa dell'Est. In Italia, oggi, vivono oltre quattro milioni e mezzo di immigrati. Ci collochiamo subito dopo la Germania, accanto alla Spagna, come nazione a grande immigrazione (al 1° gennaio 2011 la popolazione straniera residente ammontava, secondo le statistiche ufficiali, a 4.570.317 persone). Cosa questo significhi lo sanno bene gli imprenditori del Nord e del Sud, per i quali l'immigrazione legale è una risorsa preziosa. Lo sa lo Stato, considerando che 3 milioni e 300 mila immigrati hanno presentato regolare dichiarazione dei redditi. Lo sanno le banche, visto che il 70% dei lavoratori stranieri ha aperto un conto in una agenzia italiana. Cosa può rappresentare l'immigrazione lo sanno i milioni di famiglie che riescono a prendersi cura dei propri cari, di persone anziane non autosufficiente, grazie al lavoro e all'affetto di badanti straniere. E lo sanno i nostri figli e i nostri nipoti, che a scuola, come compagni di banco, ogni giorno di più hanno bambini che sono originari di un altro paese e che magari hanno un colore differente dal loro o un'altra religione. Bambini che però parlano la stessa lingua, tifano per la stessa squadra di calcio, sognano di fare le stesse cose quando saranno grandi.

Circa un milione di quei quattro milioni e mezzo di immigrati ha infatti meno di diciotto anni. Il Dossier della Caritas Migrantes per il 2011 dice che sono, per la precisione, 932.675, vale a dire circa il 22% dei minori residenti in Italia. Più della metà di questi ragazzi e bambini, oltre mezzo milione, sono nati qui. Dal 2000, quando erano 277 mila, il loro numero è praticamente raddoppiato. E continuerà ad aumentare, perché ogni sette bambini che nascono nel nostro Paese, uno nasce da genitori stranieri. I figli di immigrati che le frequentano le nostre scuole sono oltre 700 mila (circa l'8 per cento della popolazione scolastica), dieci volte di più rispetto a quindici anni fa. Uno su quattro è nato in Italia. A TUTTI QUESTI RAGAZZI E BAMBINI NON POSSIAMO DIRE: CRESCETE E COMPORTATEVI DA BUONI CITTADINI ITALIANI, ANCHE SE NON LO SIETE. EPPURE È PROPRIO QUESTO CHE OGGI SUCCED

legge italiana, infatti, non prevede il riconoscimento del diritto di cittadinanza per il semplice fatto di essere nati in Italia. La condizione giuridica dei bambini di origine straniera nati in Italia è strettamente legata alla condizione dei genitori: solo se i genitori, dopo dieci anni di residenza legale, ottengono la cittadinanza, questa si trasmette ai figli. Altrimenti la legge prevede che questi ultimi possano fare richiesta di cittadinanza solo al compimento del diciottesimo anno di età (e non oltre il compimento del diciannovesimo). A condizione, però, che siano in grado di dimostrare di aver vissuto ininterrottamente sul territorio italiano. Senza rispettare questa condizione, cosa peraltro non semplice dal punto di vista burocratico e della documentazione da fornire, niente cittadinanza e rischio di essere considerati clandestini, con obbligo di lasciare l'Italia. Le nostre sono le norme più severe tra tutte quelle adottate dalle grandi democrazie europee. In altri Paesi l'acquisizione della cittadinanza può avvenire immediatamente alla nascita, anche se con diverse condizioni richieste.

Ogni bambino nato in FRANCIA da genitori stranieri acquisisce automaticamente la cittadinanza francese al momento della maggiore età se, a quella data, ha la propria residenza nel Paese o

se vi ha avuto la importa se continuo o discontinuo, dall'età di undici anni in poi. Dal 2000 acquisiscono automaticamente la cittadinanza tedesca non solo i figli di cittadini tedeschi, ma anche i figli di stranieri che nascono in GERMANIA purché almeno uno dei genitori risieda abitualmente e legalmente nel paese da almeno otto anni e goda del diritto di soggiorno a tempo indeterminato. Un bambino nato nel REGNO UNITO acquista la cittadinanza se uno dei genitori, al momento della sua nascita, è cittadino britannico o se comunque risiede nel Paese a tempo indeterminato. Se al momento della nascita i genitori non sono invece cittadini britannici e non si sono nemmeno stabiliti nel Regno Unito, la persona nata nel territorio nazionale può vedersi riconosciuta la cittadinanza in diversi altri casi, il più immediato dei quali è legato al semplice fatto di aver vissuto nel Paese per i dieci anni successivi alla nascita non assentandosi per più di novanta giorni. Insomma: in ITALIA siamo indietro rispetto ai principali paesi europei, siamo sostanzialmente fermi all'idea della cittadinanza che deriva solo dal sangue, dall'appartenenza etnica e non, come dovrebbe essere, dalla partecipazione quotidiana ad una società, quella del Paese dove si è nati o cresciuti.

In base alla legge attuale, anche chi non ha mai conosciuto altro Paese se non il nostro, chi è nato qui, è cresciuto qui e non è mai emigrato, è considerato comunque un immigrato ed è schiavo del permesso di soggiorno: se lo sta rinnovando non può fare un viaggio all'estero o semplicemente andare in gita fuori dai confini nazionali con i suoi compagni di classe. E magari parla l'italiano come prima e a volte unica lingua, e fa sport ad alti livelli: non importa, la maglia azzurra nelle competizioni sportive non può indossarla. Sono i "nuovi italiani". Ma viene impedito loro di sentirsi pienamente tali. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha definito la situazione attuale, che vede negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri, "un'autentica follia, un'assurdità". Partiamo dal principio che la piena parità dei diritti è possibile solo con l'acquisizione della cittadinanza. In piena sintonia con la campagna promossa da una serie di associazioni per la presentazione in Parlamento di una legge di iniziativa popolare che riformi le norme sulla cittadinanza.

**NOI VOGLIAMO CHE CHI NASCE IN ITALIA, PARLA ITALIANO, FREQUENTA SCUOLE ITALIANE E CONDIVIDE LE LEGGI DELLO STATO ITALIANO SIA ITALIANO A TUTTI GLI EFFETTI. NON SOLO DI FATTO, MA DI DIRITTO. CHI NASCE IN ITALIA, ITALIANO.**

In base alla nostra proposta, perché sia riconosciuta la cittadinanza italiana a chi nasce in Italia deve essere sufficiente, allora, che uno dei genitori risieda legalmente nel nostro Paese da almeno cinque anni o in alternativa che sia nato a sua volta qui e che qui risieda da almeno un anno. Al tempo stesso nessun obbligo, nessun automatismo: i genitori potrebbero anche non volere che il proprio figlio diventi cittadino italiano, ed è per questo che serve una loro esplicita dichiarazione di volontà in tal senso. Se accadesse sarebbe una legge su cui si misura la cultura democratica di un Paese, di una società. Ed è per questo che il Partito Democratico vuole cambiare quella attuale e arrivare a norme più giuste e rispondenti alle esigenze di un Paese grande e civile. Non possono esserci dubbi: il futuro dell'Italia sarà migliore se sapremo affrontare e vincere la sfida della multiculturalità e della multietnicità, se la politica e le istituzioni non rimarranno indietro rispetto a una realtà che già è davanti a noi, e che i nostri figli già conoscono e accettano.

Arrivare ad una legge moderna e avanzata in materia di cittadinanza non è solo un modo di tenere fede ad un fondamentale principio di uguaglianza, sancito peraltro anche dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Non è solo una questione di giustizia sociale, cosa che già sarebbe di per sé sufficiente. E' anche un atto di realismo, è un modo di curare gli interessi di un Paese come il nostro, che sta invecchiando come età media e ha bisogno dell'apporto che può venire da energie nuove. Anche in campo economico. Anche dal punto di vista della sostenibilità del nostro sistema di welfare. Anche, e soprattutto, in un momento di profonda crisi come questo. Legalità e integrazione sono i due grandi pilastri su cui poggiano le possibilità reali di una civile convivenza. E per l'integrazione si deve cominciare proprio dai bambini.

**CON UNA NUOVA LEGGE SULLA CITTADINANZA, IL NOSTRO PAESE SARA ABITATO DA "NUOVI ITALIANI", DA CITTADINI A TUTTI GLI EFFETTI, CHE SARANNO ORGOGLIOSI DELLA LORO APPARTENENZA E SARANNO ARTEFICI DI UNA RINNOVATA, MODERNA E CIVILE IDENTITA NAZIONALE".**

**Parte integrante:** ordine del giorno.

MB

ORDINE DEL GIORNO SULLA CITTADINANZA AI MINORI

NUOVI ITALIANI

**CITTA' DI RAGUSA**  
- 5 MAR 2012  
PROT. N° 19912  
CAT. \_\_\_\_\_ CLAS. \_\_\_\_\_ FASC. \_\_\_\_\_

Al presidente della Repubblica italiana

Al presidente della Camera dei Deputati

Al presidente del Senato della Repubblica

Da diversi decenni, ormai, l'Italia non è più un paese di grande emigrazione. E' vero invece il contrario: siamo diventati un paese di immigrazione. Siamo noi l'America per tanti ragazzi, africani, asiatici, sudamericani e dell'Europa dell'Est. In Italia, oggi, vivono oltre quattro milioni e mezzo di immigrati. Ci collochiamo subito dopo la Germania, accanto alla Spagna, come nazione a grande immigrazione (al 1° gennaio 2011 la popolazione straniera residente ammontava, secondo le statistiche ufficiali, a 4.570.317 persone). Cosa questo significhi lo sanno bene gli imprenditori del Nord e del Sud, per i quali l'immigrazione legale è una risorsa preziosa. Lo sa lo Stato, considerando che 3 milioni e 300 mila immigrati hanno presentato regolare dichiarazione dei redditi. Lo sanno le banche, visto che il 70% dei lavoratori stranieri ha aperto un conto in una agenzia italiana. Cosa può rappresentare l'immigrazione lo sanno i milioni di famiglie che riescono a prendersi cura dei propri cari, di persone anziane non autosufficienti, grazie al lavoro e all'affetto di badanti straniere. E lo sanno i nostri figli e i nostri nipoti, che a scuola, come compagni di banco, ogni giorno di più hanno bambini che sono originari di un altro paese e che magari hanno un colore differente dal loro o un'altra religione. Bambini che però parlano la stessa lingua, tifano per la stessa squadra di calcio, sognano di fare le stesse cose quando saranno grandi.

Circa un milione di quei quattro milioni e mezzo di immigrati ha infatti meno di diciotto anni. Il Dossier della Caritas Migrantes per il 2011 dice che sono, per la precisione, 932.675, vale a dire circa il 22% dei minori residenti in Italia. Più della metà di questi ragazzi e bambini, oltre mezzo milione, sono nati qui. Dal 2000, quando erano 277 mila, il loro numero è praticamente raddoppiato. E continuerà ad aumentare, perché ogni sette bambini che nascono nel nostro Paese, uno nasce da genitori stranieri. I figli di immigrati che le frequentano le nostre scuole sono oltre 700 mila (circa l'8 per cento della popolazione scolastica), dieci volte di più rispetto a quindici anni fa. Uno su quattro è nato in Italia. A TUTTI QUESTI RAGAZZI E BAMBINI NON POSSIAMO DIRE: CRESCETE E COMPORTATEVI DA BUONI CITTADINI ITALIANI, ANCHE SE NON LO SIETE. EPPURE È PROPRIO QUESTO CHE OGGI SUCCEDE.

La legge italiana, infatti, non prevede il riconoscimento del diritto di cittadinanza per il semplice fatto di essere nati in Italia. La condizione giuridica dei bambini di origine straniera nati in Italia è strettamente legata alla condizione dei genitori: solo se i genitori, dopo dieci anni di residenza legale, ottengono la cittadinanza, questa si trasmette ai figli. Altrimenti la legge prevede che questi ultimi possano fare richiesta di cittadinanza solo al compimento del diciottesimo anno di età (e non oltre il compimento del diciannovesimo). A condizione, però, che siano in grado di dimostrare di aver vissuto ininterrottamente sul territorio italiano. Senza rispettare questa condizione, cosa



Partito Democratico

peraltro non semplice dal punto di vista burocratico e della documentazione da fornire, niente cittadinanza e rischio di essere considerati clandestini, con obbligo di lasciare l'Italia. Le nostre sono le norme più severe tra tutte quelle adottate dalle grandi democrazie europee. In altri Paesi l'acquisizione della cittadinanza può avvenire immediatamente alla nascita, anche se con diverse condizioni richieste.

Ogni bambino nato in FRANCIA da genitori stranieri acquisisce automaticamente la cittadinanza francese al momento della maggiore età se, a quella data, ha la propria residenza nel Paese o se vi ha avuto la importa se continuo o discontinuo, dall'età di undici anni in poi. Dal 2000 acquisiscono automaticamente la cittadinanza tedesca non solo i figli di cittadini tedeschi, ma anche i figli di stranieri che nascono in GERMANIA purché almeno uno dei genitori risieda abitualmente e legalmente nel paese da almeno otto anni e goda del diritto di soggiorno a tempo indeterminato. Un bambino nato nel REGNO UNITO acquista la cittadinanza se uno dei genitori, al momento della sua nascita, è cittadino britannico o se comunque risiede nel Paese a tempo indeterminato. Se al momento della nascita i genitori non sono invece cittadini britannici e non si sono nemmeno stabiliti nel Regno Unito, la persona nata nel territorio nazionale può vedersi riconosciuta la cittadinanza in diversi altri casi, il più immediato dei quali è legato al semplice fatto di aver vissuto nel Paese per i dieci anni successivi alla nascita non assentandosi per più di novanta giorni. Insomma: in ITALIA siamo indietro rispetto ai principali paesi europei, siamo sostanzialmente fermi all'idea della cittadinanza che deriva solo dal sangue, dall'appartenenza etnica e non, come dovrebbe essere, dalla partecipazione quotidiana ad una società, quella del Paese dove si è nati o cresciuti.

In base alla legge attuale, anche chi non ha mai conosciuto altro Paese se non il nostro, chi è nato qui, è cresciuto qui e non è mai emigrato, è considerato comunque un immigrato ed è schiavo del permesso di soggiorno: se lo sta rinnovando non può fare un viaggio all'estero o semplicemente andare in gita fuori dai confini nazionali con i suoi compagni di classe. E magari parla l'italiano come prima e a volte unica lingua, e fa sport ad alti livelli: non importa, la maglia azzurra nelle competizioni sportive non può indossarla. Sono i "nuovi italiani". Ma viene impedito loro di sentirsi pienamente tali. Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha definito la situazione attuale, che vede negare la cittadinanza ai bambini nati in Italia da immigrati stranieri, "un'autentica follia, un'assurdità". Partiamo dal principio che la piena parità dei diritti è possibile solo con l'acquisizione della cittadinanza. In piena sintonia con la campagna promossa da una serie di associazioni per la presentazione in Parlamento di una legge di iniziativa popolare che riformi le norme sulla cittadinanza.

**NOI VOGLIAMO CHE CHI NASCE IN ITALIA, PARLA ITALIANO, FREQUENTA SCUOLE ITALIANE E CONDIVIDE LE LEGGI DELLO STATO ITALIANO SIA ITALIANO A TUTTI GLI EFFETTI. NON SOLO DI FATTO, MA DI DIRITTO. CHI NASCE IN ITALIA, È ITALIANO.**

In base alla nostra proposta, perché sia riconosciuta la cittadinanza italiana a chi nasce in Italia deve essere sufficiente, allora, che uno dei genitori risieda legalmente nel nostro Paese da almeno cinque anni o in alternativa che sia nato a sua volta qui e che qui risieda da almeno un anno. Al tempo stesso nessun obbligo, nessun automatismo: i genitori potrebbero anche non volere che il proprio figlio diventi cittadino italiano, ed è per questo che serve una loro esplicita dichiarazione di volontà in tal senso. Se accadesse sarebbe una legge su cui si misura la cultura democratica di un Paese, di una società. Ed è per questo che il Partito Democratico vuole cambiare quella attuale e arrivare a norme più giuste e rispondenti alle esigenze di un Paese grande e civile. Non possono esserci dubbi: il futuro dell'Italia sarà migliore se sapremo affrontare e vincere la sfida della multiculturalità e



Partito Democratico

della multietnicità, se la politica e le istituzioni non rimarranno indietro rispetto a una realtà che già è davanti a noi, e che i nostri figli già conoscono e accettano.

Arrivare ad una legge moderna e avanzata in materia di cittadinanza non è solo un modo di tenere fede ad un fondamentale principio di uguaglianza, sancito peraltro anche dall'articolo 3 della nostra Costituzione. Non è solo una questione di giustizia sociale, cosa che già sarebbe di per sé sufficiente. E' anche un atto di realismo, è un modo di curare gli interessi di un Paese come il nostro, che sta invecchiando come età media e ha bisogno dell'apporto che può venire da energie nuove. Anche in campo economico. Anche dal punto di vista della sostenibilità del nostro sistema di welfare. Anche, e soprattutto, in un momento di profonda crisi come questo. Legalità e integrazione sono i due grandi pilastri su cui poggiano le possibilità reali di una civile convivenza. E per l'integrazione si deve cominciare proprio dai bambini

CON UNA NUOVA LEGGE SULLA CITTADINANZA, IL NOSTRO PAESE SARÀ ABITATO DA "NUOVI ITALIANI", DA CITTADINI A TUTTI GLI EFFETTI, CHE SARANNO ORGOGLIOSI DELLA LORO APPARTENENZA E SARANNO ARTEFICI DI UNA RINNOVATA, MODERNA E CIVILE IDENTITÀ NAZIONALE.

*Elisabetta Quirino*  
*F. Manno*  
*Stamato*

Letto, approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE  
Sig. Giuseppe Di Noia

IL CONSIGLIERE ANZIANO  
Sig. Antonio Galabrese

IL SEGRETARIO GENERALE  
D. Benedetto Buscema

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio il 19 APR. 2012 e rimarrà affissa fino al 04 MAG. 2012 per quindici giorni consecutivi.  
Con osservazioni/senza osservazioni

Ragusa, li 19 APR. 2012

IL MESSO COMUNALE  
IL MESSO NOTIFICATORE  
(Salonia Francesco)

**CERTIFICATO DI IMMEDIATA ESECUTIVITA' DELLA DELIBERA**

☐ Certifico che la deliberazione è stata dichiarata urgente ed immediatamente esecutiva ai sensi dell'art. 12, comma 2° della L.R. n. 44/91.

Ragusa, li

IL SEGRETARIO GENERALE

Il sottoscritto messo comunale attesta che copia della presente deliberazione è rimasta affissa all'Albo Pretorio per quindici giorni consecutivi dal 19 APR. 2012 al 04 MAG. 2012.  
Con osservazioni / senza osservazioni

IL MESSO COMUNALE

Ragusa, li

**CERTIFICATO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DELLA DELIBERAZIONE**

Vista l'attestazione del messo comunale 19 APR. 2012 che la presente deliberazione, è rimasta affissa all'Albo Pretorio di questo Comune il giorno 19 APR. 2012 ed è rimasta affissa per quindici giorni consecutivi decorrenti dal 19 APR. 2012 senza opposizione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li

**CERTIFICATO DI AVVENUTA ESECUTIVITA' DELLA DELIBERAZIONE**

☒ Certifico che la deliberazione è divenuta esecutiva, dopo il decimo giorno della pubblicazione.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ragusa, li

**CITTA' DI RAGUSA**

Per Copia conforme da servizio amministrativo.

Ragusa, li 19 APR. 2012



IL SEGRETARIO GENERALE  
IL FUNZIONARIO AMMINISTRATIVO  
(Francesca Tumino)